

## Appalti pubblici, all'esame del Senato il nuovo Codice

In Commissione Lavori pubblici il disegno di legge delega che attuerà le direttive UE su appalti e concessioni

di Rossella Calabrese

09/01/2015 - È iniziato in Commissione Lavori pubblici del Senato l'esame del disegno di legge che delega il Governo ad attuare le nuove direttive europee sugli appalti pubblici.

Scopo della nuova legge è quello di **rivedere e razionalizzare** la materia per creare un sistema più snello, trasparente ed efficace, garantire certezza giuridica nel settore e assicurare la concorrenza e condizioni di parità tra gli operatori economici.

Si punta a superare la vigente normativa che - spiega la relazione illustrativa - "ha dato adito ad un **notevole contenzioso**, senza ottenere, di converso, risultati evidenti in termini di efficacia ed efficienza delle procedure di affidamento, con conseguente danno per la finanza pubblica e per la qualità dei servizi offerti", senza contare "l'eccessiva e complessa regolamentazione prodotta negli anni, che ha dato luogo a continui **aggiustamenti e deroghe**".

La nuova legge attuerà le seguenti direttive:

- Direttiva 2014/24/UE sugli **appalti pubblici** (che abroga la direttiva 2004/18/CE);
- Direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'**energia**, dei **trasporti** e dei servizi postali (che abroga la direttiva 2004/17/CE);
- Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei **contratti di concessione**.

Relativamente agli appalti pubblici, le direttive contengono numerose novità. Tra le principali l'ampliamento dell'autocertificazione, con il **Documento di Gara Unico Europeo** (DGUE) che conterrà le informazioni relative all'azienda e i requisiti necessari alla partecipazione alle gare. È prevista la riduzione dei costi amministrativi di partecipazione alle gare, per favorire l'accesso al mercato da parte delle **piccole e medie imprese**.

Le stazioni appaltanti non possono introdurre nei bandi **soglie minime di fatturato sproporzionate** rispetto al valore del contratto (potranno richiedere al massimo un fatturato doppio rispetto all'importo a base della gara).

Importanti novità riguardano le procedure di affidamento: si estendono le possibilità di negoziazione tra la PA e le imprese in corso di gara, come nel caso dei '**partenariati per l'innovazione**', che consentono alle PA di bandire gare per risolvere un problema specifico, dando modo alla stazione appaltante e all'offerente di trovare insieme soluzioni innovative.

Inoltre, si ampliano le possibilità di ricorso alla **trattativa privata** (procedura negoziata senza bando) da parte delle stazioni appaltanti. Solo per i settori ordinari, viene istituita la **procedura competitiva con negoziazione**: in risposta ad un bando le imprese inviano un'offerta iniziale, che viene negoziata e progressivamente 'aggiustata' con la PA fino ad arrivare all'offerta finale.

Gli Stati membri potranno pagare i subappaltatori per le prestazioni affidate direttamente dall'autorità aggiudicatrice, proteggendo i subappaltatori dal rischio di **mancato pagamento**. Inoltre, per contrastare il dumping sociale e garantire i diritti dei lavoratori, sono previste norme più severe sulle offerte anormalmente basse.

Nell'assegnazione degli appalti sarà favorito il **criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, e sarà incentivato l'uso strategico degli appalti per ottenere merci e servizi che promuovano l'innovazione, rispettino l'ambiente e contrastino il cambiamento climatico, migliorando l'occupazione, la salute pubblica e le condizioni sociali.

Nel corso della discussione in Senato, il relatore ha evidenziato altri contenuti del **disegno di legge italiano**, come il divieto di introdurre negli atti di recepimento livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive (divieto di goldplating). Per evitare l'eccessivo ricorso a deroghe, il testo promuove **soluzioni innovative** per lo sviluppo di infrastrutture e insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale, e per gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Per contrastare la **corruzione** negli appalti pubblici, sono rafforzate la trasparenza e la pubblicità delle procedure di gara e delle fasi ad essa prodromiche e successive. In tema di **qualificazione**, è prevista una riduzione degli oneri documentali a carico dei partecipanti e la semplificazione delle procedure di verifica da parte delle stazioni appaltanti.

Si punta a contenere la spesa per le **stazioni appaltanti**, razionalizzando le procedure, contenendo i tempi e garantendo la verificabilità dei flussi finanziari, anche attraverso la centralizzazione delle committenze, la riduzione del numero delle stazioni appaltanti e la riduzione delle varianti in corso d'opera.

Il termine per l'adozione del nuovo Codice degli appalti e concessioni è fissato al **18 febbraio 2016**, due mesi prima della scadenza per il recepimento delle direttive europee (18 aprile 2016).